Anno XVI. Sabbato 22 Ottobre 1881 N. 252

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V.,E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

1. R. decreto 14 agosto, che costituisce in ente morale le l'Opera Pia fondata dal fu Gaetano Cochella, in Viterbo.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

Ministri in giro

Berti, Baccarini, Baccelli, Depretis sono, o vanno in giro per catechizzare i deputati, che parevano ad essi dubbiosi circa alla condotta da tenersi nel prossimo novembre. A Baccelli hanno consegnato il mezzodì, perchè si affanno più i suoi cogli umori dei meridionali; ma gli altri tre presero di mira soprattutto l'alta Italia ed in particolar modo il Piemonte il Berti ed il Depretis. Baccarini aveva da promettere delle ferrovie, Berti da gettare un ponte fra l'amico Depretis e la Deputazione piemontese, l'uomo di Stradella da cercar come potesse tastare il terreno per distogliere la Deputazione piemontese dalla sua inclinazione a costituire un Governo di migliori elementi.

Berti parlò delle sue leggi sociali, ma evitò di parlare in pubblico di politica; e così fece il Depretis, che pure parve avesse delle cose da dire all'orecchio di qualcheduno a Milano, a Vercelli, a Saluggia ed a Torino. In quest'ultima città si banchettò, che s'intende; ma le rivelazioni politiche che dalla *Gazzetta Piemontese* si aspettavano non vennero.

Detto giornale, che domanda da molto tempo un governo serio e buon amministratore alla Sinistra, colla quale milita, in un articolo intitolato: *La paura della politica*, dice:

« Oggi noi abbiamo *un discorso di più ed un'illusione di meno*. Il discorso è quello pronunziato iersera dall'on. Depretis; l'illusione che abbiamo dovuto abbandonare si è, che la parola del presidente del Consiglio, se non designare minutamente una linea precisa di condotta, potesse almeno accennare a un *qualche indirizzo* e confortare e raffermare le volontà indecise e troncare i principii di *malumore*.

« Invece il discorso pronunziato ieri sera dall'on. Depretis ha lasciato precisamente il tempo che ha trovato, se pure, ciò che non vorremmo, non ha creato qualche maggiore imbarazzo o non ha fatto sorgere qualche dubbio e qualche sfiducia di più, oggi pericolosi. »

E poi, dopo detto degli elogi dal Depretis profusi a Torino ed al Piemonte, elogi che sono oramai divenuti un luogo comune, a cui si dovrebbero sostituire franche e chiare dichiarazioni sui bisogni presenti e sull'opere urgenti dell'avvenire, seguita a parlare così della paura del Depretis di toccare la politica:

« Questa paura e questo scrupolo potrebbero indicare che *si è deboli, che non si ha il coraggio delle proprie convinzioni, che non si sa quel che si vuole*, che si sente mancare il terreno di sotto i piedi. E in politica specialmente, e di fronte ad avversarii accaniti o ad amici meticolosi o a malcontenti più o meno giustificati, guai, in politica, mostrarsi deboli e paurosi.

« Noi potremmo desiderare sovratutto la franchezza e il coraggio, quella franchezza e quel coraggio che vi danno la forza di presentarvi ai vostri amici e al vostro paese per dire loro senza reticenze, senza sottintesi, senza paure: — Ecco, le cose stanno così e così, aiutateci a mandarle innanzi ed a risolverle. — A noi la politica della verità, della luce piena ed intera parve sempre la politica migliore e più efficace.

« Ma comprendiamo benissimo che non tutti gli uomini hanno indole ed energia da tanto, e *pur troppo conosciamo il Depretis più dai suoi sottintesi, dalle sue mezze rivelazioni, dagli strattagemmi e dalle scaltrerie dell'ultim'ora*. Però, per quanto l'indole sua vi si opponga, per quanto vogliamo tener conto dello stato speciale della politica odierna, anche considerata la condizione posta all'accettazione del banchetto, tuttavia *il discorso di iersera fu veramente troppo vuoto.*

« Il Depretis non poteva nascondersi, che veniva in un centro politico di molta importanza, che qui si attendeva e si attende da un poco con molta ansietà una parola, un concetto che valga a illuminare la pubblica opinione e a indirizzare le rappresentanze politiche. Ora questa parola non l'ha detta il segretario delle finanze; questa parola non l'hanno detta nè il ministro dei lavori pubblici, nè quello d'agricoltura e commercio, intenti ai loro studi speciali e non rivestiti dell'autorità di parlare a nome dei colleghi e del Governo; ebbene, se anche il presidente del Consiglio, che rappresenta la sintesi del concetto governativo, che è il capo dello Stato parlamentare, e che riassume tutte le attività del potere, se anche il Depretis si rifiuta a pronunziarla questa parola, dove, da chi dovremo aspettarla? ».

E conchiude:

« Ma il presidente del Consiglio, l'uomo che dovrebbe rappresentare per eccellenza la politica, della politica ebbe paura: il suo discorso fu una nebbia; il nuovo sole l'ha spazzata via per illuminare, tal quale, immutata, la scena di ieri — l'incertezza, i dubbi, le meticolosità e le diffidenze del giorno innanzi — la malattia dei partiti e del Governo ».

Qui c'è da riflettere anche per quel tal giornale noto sotto il nome del parere contrario e di povero diavolo.

ITALIA

Roma. L'on. Baccelli sta lavorando ad un regolamento organico per tutte le facoltà, a completamento di quello relativo agli istituti scientifici-pratici delle facoltà di medicina approvato in questa sessione del Consiglio superiore.

L'onorevole ministro spera inoltre di poter presentare alla Camera nel prossimo novembre, altri due progetti di legge, uno relativo all'istruzione obbligatoria complementare, l'altro agli Istituti dei sordo-muti. Col primo progetto l'onorevole ministro intende istituire scuole pei giovani dai 16 ai 19 anni, ben distinte dalle scuole per gli adulti, ora esistenti. Col secondo progetto vorrebbe trasformare gli attuali Istituti pei sordo-muti in vere scuole.

Siccome però ne verrebbe un aggravio al bilancio delle provincie, le quali attualmente hanno l'onere delle pensioni dei sordo-muti poveri, così l'onorevole ministro deve ritardare la presentazione di questo progetto di legge, fintantochè non si sia accordato coll'onorevole ministro degli interni. Queste scuole dovrebbero essere coordinate coll'istruzione elementare, e passerebbero tutte sotto la dipendenza del ministero dell'istruzione pubblica.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 20: Si assicura che le controproposte francesi circa al trattato di commercio, giunte ieri a Roma, sono tali da facilitare una conveniente soluzione delle questioni che erano rimaste pendenti. Attendesi il ritorno in Roma degli onorevoli Depretis e Berti per tutto definire.

ESTERO

Austria. L'allocuzione del Papa, dice la *Deutsche Zeitung*, distrugge per lungo tempo la speranza di un *modus vivendi* fra il Vaticano ed il governo del Re Umberto. La Curia denuncia il Regno davanti tutto il mondo di non mantenere gl'impegni che ha preso colla legge sulle guarentigie e di rendere impossibile l'esercizio della sua spirituale autorità. Se Leone XIII volesse trarre le conseguenze delle sue parole egli deve o invocare l'intervento di una potenza estera — invocazione che dovrebbe probabilmente restare priva di risultato — oppure deve trasferire la sua sede da Roma. Ma un simile trasferimento dovrebbe ai nostri tempi nuocere al Papato molto più di quello che gli nuocesse la sua andata ad Avignone in epoche in cui pure la cristianità era più credente. E' impossibile che il Papa non capisca che l'Italia non può essere distrutta ed è da deplorarsi che egli prenda per consiglieri gli allievi del padre Becks anzichè uomini dello stampo del conte Campello.

Inghilterra. Il giornale dell'agitatore irlandese O' Donovan Rossas, *The United Irishmen* publica un manifesto della cosidetta « Nuova organizzazione rivoluzionaria » al popolo irlandese, in cui è detto fra altro: « Noi intendiamo prestare il nostro appoggio ad uomini, i quali abbiano ad agire in Irlanda, in Inghilterra ed in tutti i paesi, ove possono essere tocchi interessi inglesi. Noi ci serviremo attivamente di macchine da guerra meccaniche e chimiche e d'altri congegni di distruzione. Siamo già apparecchiati ad udire sollevarsi un grido generale d'indignazione contro di noi dalla cosidetta « opinione pubblica. » Ma la disprezziamo, perchè siamo obbligati anzitutto a compiere l'opera nostra ad onta di qualsiasi eventuale protesta. Noi sappiamo anche pur troppo che gli innocenti dovranno soffrirne in questa terribile lotta. »

Russia. Telegrafano da Pietroburgo 19 corrente. Corre voce che la nihilista Jesse Helfmann si sia di questi giorni sgravata d'un bimbo nella fortezza di Schlüsselburg dove trovasi internata. Il parto fu difficile. La Helfmann incomincierà a scontare la pena cui fu condannata (lavori forzati in Siberia) appena quando sarà perfettamente ristabilita.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Conciliatori e Viceconciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 5 ottobre 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia.

Conciliatori. Nomine: Davanzo Giuseppe, pel Comune di Ampezzo — Borgnach Giuseppe, Drenchia — Chiaruttini Angelo, Enemonzo — Dorigo Alessandro, Varmo.

Vice-Conciliatori. Rinuncie accettate: Pinzani Giovanni, da vice-conciliatore del Comune di Mortegliano — Piantoni Carlo, id. del Comune di Teor.

La festa della Società operaia udinese. Domani dunque la Società operaia udinese solennizzerà il XV anniversario della sua fondazione. Vi sarà la distribuzione dei premi, alle ore 12, nella Sala dell'Ajace, agli allievi distinti della Società d'Arti e Mestieri; un banchetto sociale, alle ore 2 nei locali Cecchini; e il trattenimento drammatico e musicale al Teatro Minerva di cui ieri abbiamo pubblicato il programma e che sarà seguito da una lotteria di beneficenza pel Fondo della Scuola d'Arti e Mestieri.

Lotteria di beneficenza che avrà luogo domenica 23 corr. nella sala del Teatro Minerva.

Offerte raccolte dalla Sotto-commissione nel centro della Città. (Continuazione)

Tellini fratelli una dozzina fazzoletti cotone — Marangoni Angelo c. 50 — Angelo Candido e Nicolò 10 cravatte — N. N. tre vasi porcellana — Molinaris And. poggiapetrolio, busta zigari — Periotti Clemente pelle colorata — Gambierasi fratelli, Valussi « Caratteri » Antonini « Friuli » — Camavetto Daniele 6 fazzoletti filo — Zanelli Pietro l. 2 — Lazzaroni Antonio l. 2 — Giuseppe della Vedova oggetto chincaglieria — Cimolini Daniele Caratti portamonete e pipa — Vidoni e Scrosoppi generi da merciaio — Zilli Luigi otto musetti — Mussig Carlo tre musetti — D'Ambrogio Giacomo due musetti — Valerio Mattia cesto — Bassi Pietro quattro cuffietti paglia — Silvestro Marianna due paia Zoccoli N. N. l. 3 — Teresa Vida c. 50 — Zorattini Nicolò chincaglierie — Toniello G. A. 6 portauova, due vasi fiori — Bertaccini Domenico luminiera e caffettiera — Janchi fratelli due paia stivelle — Bearzi Pietro fu Pietro una pelle col pelo — Codutti Giovanni due bomboniere — Faggioni A. G. oggetto — Botti Luigi 6 crocefissi — Zuliani A. modista l. 2 — Romano e Baldini 2 cartelle Lotteria Milano — Ferri Luigi un libro legato — Bianchi Plasenzotto Catterina due pantofole — Zorzi Raimondo oggetti — Pittini Vincenzo l. 2 — Spezzotti Luigi oggetti — Minini Carlo oggetti — Pletti Luigi oste 2 bottiglie — Toffoli Angelo libraio un canocchiale

APPENDICE

BOZZETTI UMORISTICI

Il Temporale risorto.

Voltaire disse un giorno un motto veramente di spirito quando affermò, che se Domeneddio fece l'uomo ad immagine e similitudine sua, l'uomo gli ha reso la pariglia. Difatti tutti sanno di che cosa si fecero un Dio tanti Popoli idolatri, prima che la nostra Religione si facesse un Dio creatore di tutti gli esseri, e padre di tutti gli uomini.

Per non parlare degli Dei animaleschi, o vegetabili, degli scafaraggi e delle cipolle, anche quelli che li portarono in cielo, personificandoli nell'uno o negli altri degli astri, come i Greci, diedero agli Dei stessi tutte le umane passioni, li fecero insomma ad immagine e similitudine propria. Basta ricordare le briconate di Giove Ottimo Massimo, senza parlare degli altri Dei *majorum et minorum gentium* per farsene un'idea.

Ed ora la setta malvagia e ria, che rinnegò lo spirito del Cristianesimo, si ha pure formato un Dio a sua immagine e similitudine. Questo Dio, che i temporalisti si fabbricarono per loro uso e consumo, non è punto quello che Cristo c'insegnò a pregare nella sua Orazione; ma invece un Dio che vuole le Nazioni serve l'una dell'altra, e guai a quella che si attenti a scuotere un giogo, che permetta ad essa di *servire Domino in laetitia.*

L'Italia p. e. fece male a non tenersi in casa ora Spagnuoli, ora Francesi, ora Tedeschi, od altri che sieno in lega coi tirannelli, che ne tosavano i Popoli di seconda mano. Essa ebbe torto di rimandare il prete alla Chiesa, pensando che a lui non si competa di occuparsi di secolari interessi. Quando distrusse il Temporale, pure assegnando dei milioni al *papa non re*, i settarii della nuova *eresia temporalista*, dissero che la Provvidenza aveva legato per sempre il Capo della Chiesa cristiana alla catena del Temporale, e guai all'Italia, che di questa catena lo aveva liberato! Le *vendette* di Domeneddio dovevano per questo colpirla, e se non piovevano proprio le saette dal Cielo, dovevano tornare i *barbari* a distruggere l'Italia col ferro e col fuoco, per restaurare sulle sue rovine il Principato temporale del papa.

E, perchè la Provvidenza è d'altro parere, e vuole che la Nazione italiana sia libera ed una come tutte le altre e come è suo diritto, rinnegano la Provvidenza. E perchè in Europa non ci sono altre Nazioni, le quali si vogliano dare la scellerata missione di muover guerra all'Italia per la restaurazione del Temporale, si predice ad esse, che avranno tutte per nemico Domeneddio ed il suo Vicario, e che senza Temporale nè esso nè quelli che gli succederanno potranno essere liberi e buoni cristiani!

Pur di non accettare i Decreti della Provvidenza che volle il papa libero dal Temporale, e l'Italia libera ed una come Dio l'aveva fatta, si volgono i nuovi eretici ad altri eretici e scismatici, o mussulmani. Essi sono tutti loro amici, a patto, che diventino nemici dell'Italia, che diede loro la vita!

Già sognano costoro di vedere un'altra volta Roma bombardata dagli stranieri, che però questa volta non si dànno per intesi e lasciano che si sperdano nell'aria le invocazioni degli empii.

Pensiamo pure per un momento, che codesti nemici di Dio e dell'Italia vedessero eseguiti i loro voti. Quale potenza sarebbe incaricata di mandare i suoi eserciti a bombardare Roma ed a distruggere molta parte di essa, per farne dopo regalo al papa-re, malgrado la vecchia canzone popolare

Uno, due, tre
Il papa non è re,

con quel che segue?

La Russia non pare, che accetti una tale missione; poichè essa mira a Costantinopoli, come l'Inghilterra all'Egitto. La Germania? Ma lo aspettarsi tanto da lei sarebbe una gran prova dell'ignoranza supina, che regna al Vaticano! La Germania andrà in Olanda prima che in Italia, ed a Parigi prima che a Roma.

Restano, a tacere del Turco, la Spagna, la Francia e l'Austria. La Spagna è da un pezzo che ha rinunciato alle sue vecchie conquiste italiane, ed andrebbe piuttosto a divertirsi a Marocco, se i Carlisti le lasciassero pace.

E l'Austria? Nessuna potenza più di questa ha ragione di pregiare l'alleanza dell'Italia cui non potrebbe distruggere. Essa ha altri potenti vicini da cui difendersi e dei quali non può fidarsi nemmeno quando si chiamano suoi alleati.

Ammettiamo pure, che la voglia di andare a Roma entri nella Repubblica francese. Quella Repubblica ha commesso un'altra volta una simile prodezza. Quando avrà mangiato e digerito l'Algeria e la Tunisia ed un poco anche della Tripolitania e del Marocco, se altri la lascierà fare, supponiamo, che le facciano gola anche la Sardegna, la Sicilia e che, per mantenersi il titolo di primogenita della Chiesa, voglia fare un'altra gita sino a Roma. Ammettiamo, che anche l'incredibile sia possibile, ma ci vorrà del tempo prima che ciò avvenga. Intanto ha da sbrigarsi dell'Africa, dove non si sa ancora quanto le altre potenze la lascieranno fare a sua posta. Poi ha i suoi Krumiri dell'interno, i suoi Comunisti che le danno faccenda.

Ma tant'è: i matti non si sa mai che cosa sieno tentati di fare. Ecco là un esercito francese pronto a penetrare in Italia e la Repubblica decisa di venirci, anche se può temere, che quando un suo esercito sia impegnato al di qua delle Alpi, un altro esercito vada a Pa-

— Bosero e Sandri scatolola profumeria — Piani Lodovico una fioraia, una colonna vetro — Ferrucci Giacomo l. 2 — Fenili Raffaele oggetto — Gobessi Antonio lapis (una grossa) — Valentino Brisighelli medaglione argento dorato, con astuccio, anello argento dorato con astuccio — Serafini Serafino l. 2 — Trigati Pietro due bottiglie picolit — Valentinuzzi Pietro resta di cipolla, un anguria — Gobitto Elisa tre oggetti terraglia — Tonon Antonio due bottiglie Tocai moscato — Carlini Giuseppe buono per 1[2 chil. carne — Gilmano G. Batta buono per coradella di vitello.

Sotto-commissione Via Venezia od annessa.

Berghinz Fiancesco l. 4 — Giovanni Hoche l. 2 — Giovanni Moretti l. 1 — Toniutti Leonardo l. 1 — Romano e de Alti l. 2 — Perosa G. Batta l. 1 — Francesco Ciani due fiaschi vino — Onorio Damiani l. 1 — Micoli Angelo quattro bottiglie vino — G. Jacuzzi l. 2 — Felice Scaini l. 1 — Antonio Cribter l. 1 — Fratelli Rodolfi un pane — Fabio dottor Celotti l. 5 — Segatti Antonio due bottiglie vino — Pasquale Tramonti stampo bodino — Pellarini Giovanni pacco libri e l. 5 — Anna Muratti-Moretti l. 5.

Sotto Commissione Pracchiuso.

Scarsini sacerdote l. 4 — Alessi Antonio 48 candele da n. 3 — Listuzzi Luigi barile vuoto — Pico Sperandio 2 paia calzetti, 4 sciarpette lana, 2 scarpetti — N. N. l. 1 — Giuliani Ferdinando 1 panettone — Orzali Francesco due bottiglie vino — Barcella Luigi l. 2 — Raiser Domenico fazzoletto seta, 12 sciarpe lana — Rossi Giacinto un libro — Direttrice Giardini Infanzia: vuota tasche, anello tavagliolo — Lodolo Giuseppe un panettone — Nardini Elisabetta armadietto paglia — Mederzischi Giuseppe vaso porcellana — Pecile cav. G. L. valigia e portaritratti — Pontotti cav. Giovanni uccello balsamato, due scatsapone, 2 bottiglie anaterina, 3 oggetti bigiutteria.

Sotto Commissione Aquileja.

Prucher Carlo c. 50 — Zamparo dott. Antonio l. 2 — Morelli de Rossi Giuseppe l. 4 — Dott. Braidotti l. 1 — Mestroni Giovanni l. 5 — Danielis paroco l. 1 — Plati dott. Antonioo l. 2 — Furlani Giuseppe l. 1 — Sbruglio contessa l. 1 — Conti Alessandro l. 1 — Maryut l. 2 — Sartogo Pietro l. 2 — Bulfon Amadio l. 2 — Anderloni Domenico 4 bottiglie vino — Miconi Luigi un pallo — Bau Antonietta 2 bottiglie vino — Bernavo Giuseppe 2 bottiglie vino — Trivi Pietro 2 bottiglie Valpolesella.

Dono di S.M. la Regina. Il Vice-presidente della Società operaia di Udine, sig. L. Bardusco, ha pubblicato il seguente annunzio:

«*Sua Maestà l'Augusta nostra Regina* si è degnata d'inviare per la lotteria a beneficio del fondo Scuole, che avrà luogo la sera del 23 corr. al Teatro Minerva, un *servizio d'argento per zucchero.*

Nel rendere pubblico l'atto della Sovrana Munificenza, mi lusingo che non solo i soci tutti, ma l'intera cittadinanza vorrà concorrere numerosa a tale festa di beneficenza».

Il dono è esposto nel negozio Bardusco.

Scuola d'Arti e Mestieri di Udine presso la Società Operaia. Elenco degli alunni inscritti e premiati nell'anno scolastico 1880 81.

Sezione maschile. Corso I° Iscritti 120. Premiati:

Con premi di I° grado: Deluca Teodoro, fabbro; Madrassi Giov. Battista, fabbro meccanico; Mondini Olivo, scrivano.

Con premio di II° grado: Sinigaglia Giovanni, pittore; Stipano Giovanni, scolaro; Zanier Sebastiano, falegname.

Con menzione onorevole generale: Di Giusto Giov. Battista, falegname.

Con menzione onorevole speciale pel disegno: Morosiol Giovanni, pittore.

Corso II° Iscritti 67. Premiati:

Con premio di I° grado: Catarossi Enrico, argentiere; Rizzi Luigi, argentiere; Serafini Costantino, falegname.

Con premio di II° grado: Filipponi Luigi, scolaro; Monticco Luigi, orefice; Roseani Sebastiano, muratore.

Con menzione onorevole speciale per l'aritmetica, italiano e geometria: Moro Giuseppe, bandaio; Cossutti Luigi, tipografo; Fontana Michele, tappezziere.

Corso III° Iscritti 10. Premiati:

Con premio di I° grado: Daronco Vigilio, falegname; Galiussi Giov. Battista, muratore; Tunini Angelo, muratore.

Con premio di II° grado: Filipponi Giuseppe, pittore; Mauro Vittorio, falegname; Turrini Umberto, disegnatore.

Sezione femminile. Nella scuola di disegno, inscritte 26. Premiate:

Con premio di I° grado: Mandruzzato Italia (anche pel ricamo).

Con premio di II° grado: Brisighelli Anna.

Con menzione onor.: Bertoli Anna; Moro Saulina.

Nella Scuola di lavori a mano ed a macchina, inscritte 111. Premiate:

Con premio di I° grado: Janchi Lavinia, per ricamo; Pascoli Maria, idem; Fracasso Rosa, per lavori a macchina.

Con premio di II° grado: Cremese Ernesta, per lavori a macchina; Scher Maria, per lavori a mano; Turrini Armida, idem.

Con menzione onorevole: Bardusco Letizia, per lavori a mano; Benuzzi Alice, idem; Del Torre Vittoria, idem; Fior Giulia, idem; Freschi Caterina, idem: Petrossi Luigia, per lavori a macchina.

Osservazione. Nella Sezione femminile, tanto nella scuola di disegno che in quella di lavori, si distinsero diverse altre allieve state considerate dal Consiglio come fuori concorso pel premio, attesochè o sono allieve di altri istituti per le stesse materie o sono già in questa stessa scuola state premiate negli anni scorsi per diligenza e profitto: anche ad esse però il Consiglio assegnava l'attestato del premio di I° grado. Esse sono:

Beltramo Ernesta, tanto pel disegno che pei lavori ad ago; Cremese Cleonice, pel disegno; Drouin Angela, pei lavori ad ago; Miotti Italia, tanto pel disegno che pei lavori ad ago; Nodari Gemma, pei lavori ad ago; Quargnali Adele, pei lavori ad ago.

Il Dirett. della scuola, G. FALCIONI.

Bibliografia. — Ricordi militari del Friuli, raccolti da Ernesto d'Agostini e messi in relazione colle vicende politiche del paese. Due volumi, con tavole topografiche. Udine 1881 Bardusco editore. — Ogni lavoro, che mette in vista agli altri Italiani questa estrema parte del Regno, che ha per la sua posizione una grande importanza nazionale, torna gradito tanto agli abitanti della piccola patria, come a tutti gl'Italiani.

Il Friuli merita di essere reso noto tanto geograficamente, quanto storicamente, sia per la sua esistenza speciale, che ebbe per lungo tempo prima della sua annessione alla Repubblica di Venezia, che gli conservò le sue patrie istituzioni, quanto perchè esso, che ebbe il disgraziato vanto di venire chiamato la *Porta dei Barbari*, che vi ebbero più che in qualunque altra parte d'Italia facile accesso, fu di frequente campo a fiere lotte, che decisero più volte delle sorti anche di altri paesi.

Notevole si è questa parte d'Italia, perchè sopra le due stirpi in esso prevalenti, la Veneta e la Celto-Carnica, si versò copioso, colla colonizzazione più volte largamente ripetutavi, l'elemento romano, del quale restano molte traccie nei nomi dei luoghi e nella lingua che vi si parla ed anche in certi costumi sopravissuti nel contado; perchè Roma antica, a difesa e ad espansione oltre alle Alpi, vi tenne accampate a lungo le sue legioni, fortificando poi le cime delle Alpi stesse, vi eresse od ampliò delle importanti città, come Aquileja, baloardo ed emporio dell'Italia, Concordia sagittaria, Forogiulio, Giulio Carnico ecc.; perchè a tempi dell'Impero fu appunto Aquileja il punto dove molte volte si contesero e decisero le sorti di esso; perchè le irruzioni barbariche si apersero di qui sovente il varco; perchè il Ducato longobardo, che aveva la sua sede in Forogiulio, che poscia ebbe nome di *Civitas Austriae*, a contrapposto della *Civitas Neustriae*, che divenne la capitale del Regno sul Ticino, ebbe una singolare importanza e vide sovente i suoi duchi inalzati al grado di re d'Italia; perchè quando i patriarchi d'Aquileia, diversi d'origine, ed ora italiani, ora tedeschi, ora francesi, vi ebbero temporale dominio, temperato da un Parlamento, in cui avevano parte i prelati, i feudatarii e le libere Comunità, che godevano di una particolare autonomia nella Patria del Friuli, svariatissime furono le vicende di questa regione, la di cui influenza si estendeva anche nell'Istria ed oltre le Alpi; perchè, caduto il potere temporale de' patriarchi, ed unita la Patria a Venezia, quivi ebbe questa a sostenere molte lotte coll'Impero vicino, sicchè restò smembrato il suo territorio, e dell'ultima ripartizione amministrativa se ne volle fare un confine, che lascia in permanenza la necessità di rettificarlo, o presto o tardi, nell'interesse medesimo dei due Stati vicini; perchè nei tempi moderni si combatterono qui le guerre di Francia e Lamagna e da un suo villaggio ne' pressi nella nuova capitale Udine, prese nome quell'infame mercato di Popoli, che si chiamò trattato di Campoformido; perchè qui in fine si ridestò vivissimo lo spirito nazionale a' giorni nostri ed importa che tutta Italia venga a vedervi la necessità di rafforzare militarmente ed economicamente una regione, dove una stirpe vigorosa ed operosa non domanda, che di essere aiutata nella sua operosità utile alla Nazione per migliorare il suo territorio, anzichè dover portare al di fuori di esso il tributo del suo intelligente lavoro.

Noi dobbiamo adunque essere grati all'avvocato D'Agostini, che chiama una volta di più l'attenzione del pubblico italiano sopra questa estrema regione orientale, onde la Nazione imiti la Roma e la Venezia antiche nel valutarne l'importanza. Egli comincia da una descrizione del Friuli, dei suoi confini, de' suoi fiumi, delle sue strade con intento militare; fa seguire un riassunto storico delle vicende di questo paese fino al 1797; continua col parlare delle istituzioni militari dalla caduta dell'Impero Romano all'invasione francese del 1797, parla della campagna del 1797, del trattato di Campoformio e successivamente della campagna del 1805, delle istituzioni militari del Regno d'Italia, e poscia della campagna del 1809, e degli altri avvenimenti militari fino al 1813 ed alla campagna di quell'anno ed agli altri fatti successivi fino al 1848, ricordando ai più vecchi di noi avvenimenti che accompagnarono la miglior parte di nostra vita. Tutto questo nel primo volume, che comprende anche documenti e memorie e carte topografiche dei punti dove si è combattuto nell'era moderna. Il secondo volume parlerà di tempi a noi più recenti e nei quali ebbero parte molti viventi che non sono ancora giunti al limite estremo di loro vita; cosicchè ognuno che visse della vita dell'Italia in formazione in que' tempi memorabili avrà qualche pagina di sue memorie da aggiungervi.

Noi crediamo adunque, che quest'opera sarà letta con piacere e con vantaggio da molti, e che venga opportuna anche per i più giovani, che dal passato devono attingere ispirazioni e documenti per l'opera loro propria per l'avvenire della patria nostra. V.

Circolo Artistico Udinese. Giovedì 20 corr. ebbe luogo l'annunciata adunanza generale dei Soci. Il segretario dott. Francesco Pasinetti lesse una dettagliata relazione sulla gestione amministrativa del 1° anno sociale e diede un ampio resoconto morale, esponendo gl'intendimenti e le proposte della Rappresentanza riguardo alla gestione del 2° anno sociale testè cominciato. La lettura di questa relazione fu interrotta e seguita da vivi applausi, e ad unanimità fu deliberato di pubblicarla e di distribuirla ai soci.

Si passò quindi alla votazione per la nomina di sei consiglieri che vennero sorteggiati. Furono rieletti, dei soci artisti, i signori co. Adamo Caratti, Leonardo Rigo, Giacomo Bergagna ed eletto per prima nomina l'artista Adriano Pantaleoni. Furono pure rieletti fra i soci amatori dell'arte i signori Presani avv. Valentino, Broili ing. Giuseppe. Infine riuscirono eletti per acclamazione i revisori dei conti signori Mason Giuseppe, Conti Giuseppe, Gennari Giovanni.

Questa sera al Circolo alle ore 8 vi sarà trattenimento col seguente programma:

1. *Un ricordo dell'Autunno*, m.° P. Bombarda, eseguito al piano dal socio sig. F. Fanna.

2. *A proposito di un lavoro udinese sulla Divina Commedia*, lettura del socio sig. Antonio Francesconi.

3. *Norma*, eseguito al piano dai soci signori Trevisi Emma, Francesco Fanna e Ferrucci Arturo.

4. *Le ombre*, ad imitazione dell'artista Campi di Milano.

Giardini d'Infanzia. Ricordiamo che dal 25 al 31 corrente ottobre è aperta la regolare iscrizione per 160 bambini e bambine ai Giardini d'Infanzia in Via Villalta n. 11, e in Via Tomadini n. 13.

Riforma postale. Nel progetto che presenterà al riaprirsi del Parlamento, sembra intenzione del ministro di proporre una diminuzione graduale, introducendo successive mutazioni nel prezzo e nel limite del peso. Si comincierebbe cioè dal ridurre il porto delle lettere a 15 centesimi, limitandone però il peso a grammi 10: si stabilirebbe in pari tempo che, ad epoca più lontana ma fissa, il limite sarebbe esteso a quindici grammi, col prezzo fermo a 15 centesimi, ovvero sarebbe mantenuto il peso a 10 grammi e ridotto a 10 centesimi il prezzo. Il progetto conterrà molte altre innovazioni relative al servizio, come, per esempio, l'unione di questo al servizio telegrafico nei paesi di poca importanza.

Ai giovani che intendono frequentare l'Università di Padova facciamo noto che l'iscrizione alle scuole dell'Università stessa si apre il giorno 2 del p. v. novembre; e si chiude definitivamente il giorno 19.

La sessione degli esami si apre il giorno 3 e si chiude definitivamente il giorno 19. Per esservi ammessi, i signori studenti dovranno prenotarsi in segreteria non oltre il giorno 28 corr. ottobre.

Nel 21 p. v. novembre sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore 12 mer.; e nel 22 comincieranno le lezioni.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani dalla Banda del 9° reggimento fanteria sotto la Loggia dalle ore 5 1[2 alle 7 1[2 pom.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia «Marta»	Flotow
3. Mazurka «Idea»	Vannucci
4. Potpourri «Luisa Müller»	Verdi
5. Valzer «La sorpresa»	Pinochi
6. Concerto per Piston	Bimboni
7. Polka «Il Sistro»	Iremonger

La festa di San Vito. Ci scrivono:

Domenica p. p. sono stato a S. Vito, ove si inaugurava il vessillo di quella Società Operaia.

Vi assicuro che la fu una festa veramente patriottica, e che non la scorderò giammai.

I rappresentanti delle città circonvicine colla bandiera delle loro Società di M. S. e colle relative musiche (eccettuata quella di Udine) sono arrivati a S. Vito alle ore 11 circa, ricevuti dall'egregio cav. Barnaba, Sindaco, dal presidente di quella Società Operaia avv. Petracco, dalla banda e fanfara di S Vito e da immenso popolo.

Alle 12 meridiane ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera, accolta da una immensa ed entusiastica ovazione.

Principiarono allora i discorsi.

Fu il primo l'on. Petracco, che con belle ed assennate parole ricordò all'operaio che la fratellanza è il pegno più sicuro perchè la nostra Italia si faccia sempre più prospera e forte.

Egregiamente il signor Barnaba che a nome di S. Vito rivolgeva affettuose parole agli operai animandoli al lavoro ed all'amore di patria.

Il cav. Pontotti a nome di Udine salutava la Società consorella e con quell'ardore e patriottismo che lo rende così simpatico ricordò agli operai che l'Italia sarà veramente grande quando scomparirà del tutto quella fascia nera che sotto il simbolo della religione cerca di opprimere e funestare questa cara nostra patria, come, fece nei brutti tempi, grazie a Dio, passati.

Il suo discorso interrotto spesso dagli applausi venne accolto alla fine da entusiastici evviva.

Parlò il sig. Bardusco a nome degli operai udinesi il signor Giacomo Bonin presidente della Società operaia di Pordenone, l'on. conte Gherardo Freschi ecc.

Alle 1 ebbe luogo il banchetto nel giardino pubblico. Regnò sovrana l'allegria.

Ai brindisi primo fu il Sindaco. Ringraziò i rappresentanti delle società consorelle che vollero onorare la festa della loro presenza, finì e brindando alla salute delli operai, ferreo sostegno delle industrie nazionali.

Il signor Bonin propose un evviva al Generale Garibaldi, preside onorario della Società *Operaia* di Pordenone, evviva che fu accolto alla fine da entusiastici applausi.

Levossi ancora il Sindaco di S. Vito, disse di non dimenticare la Casa Savoia in tal circostanza, brindò al Re, alla graziosa Regina, alla Famiglia Reale.

Così si chiuse questa festa che lascierà caro ricordo a tutti e specialmente a LUCREZIO.

La festa di Latisana. Non avendo avuto luogo, causa il mal tempo, le feste inaugurali del Monumento a V. E. e della Società di mutuo soccorso di Latisana e S. Michele, la lotteria di beneficenza, l'illuminazione fantastica del Tagliamento, la Galleggiante veneziana e la festa da ballo seguiranno domani con notevole aumento di oggetti per la Lotteria e col concorso di due bande musicali.

Scoppio d'una polveriera. Ier l'altro a S. Vito è saltata in aria, per causa ritenuta accidentale, la polveriera del sig. Lipold. Il proprietario è rimasto vittima dell'infortunio.

Da Tricesimo abbiamo ricevuto uno scritto che, mancandoci oggi lo spazio, pubblicheremo nel prossimo numero.

Carbonchio. L'altro ieri si ebbe a Porpetto un caso di Carbonchio in un bovino, quarto caso avvenuto quest'anno in detto Comune.

Contrabbandieri sorpresi. La notte del 9 corr. in Mortegliano ignoti contrabbandieri accortisi dell'avvicinarsi della forza abbandonarono in aperta campagna 14 chilogrammi di zucchero, dandosi alla fuga. Il genere contrabbandato fu posto sotto sequestro e rimesso a questo Magazzino Privative.

Gesta degli ignoti. In Rigolato la notte del 12 corr. vennero da ignoti recise ed aspor-

---

rigi, dove c'è stato ancora. Le conquiste dell'Italia nessuno le teme; ma una Francia padrona dell'Italia, e che faccia del papato un suo strumento, nessuno la vuole.

Pure, eccovi esauditi, o cari temporalisti parricidi della madre vostra; l'esercito della Repubblica ha passato le Alpi impunemente per parte delle altre potenze, liete che la razza latina si distrugga da sè. Ma siete voi certi che l'esercito italiano resti sconfitto in casa sua? Non credete voi anche possibile che mezzo milione di armati riescano vincitori?

Ma no: ecco l'annunzio, che il Dio degli eserciti.... francesi si è dichiarato per i temporalisti; e venne il momento di andare a San Pietro a cantare un *Te Deum*. Ma non vi dice la coscienza due cose? Prima di tutto, che i tristi come voi sono anche vigliacchi; e poscia che il vostro *Te Deum* vi sarebbe soffocato nella strozza dalla disperazione dei vinti?

Ma vinti saranno, dite voi; anche se i Micca ed i Balilla si troveranno dovunque sui passi delle armi gloriose della Repubblica benedette dal Temporale risorto. Gli eserciti italiani sono sconfitti; il Re d'Italia è prigioniero dei repubblicani, la fuga è generale, le città italiane sono l'una dopo l'altra saccheggiate, i briganti vostri alleati fanno il resto, Roma è presa, il *papa-re* è restaurato, almeno di nome, anche se sono le soldatesche straniere quelle che comandano. Ma non sentite voi le maledizioni di tanti milioni d'Italiani disperati, non temete le loro vendette sopra di voi primi ed il giusto giudizio di Dio sopra la vostra infamia? Non vedete, che, meno i saccomani ed i briganti, dei vostri famosi dugento milioni di cattolici non ce n'è uno oramai, che più vi segua?

L'Italia, che in pochi anni aveva pagato le spese della sua indipendenza, che correva sulle rotaie per 11,000 chilometri, che fece strade e porti, che accrebbe ed abbellì le sue tante città ed a Roma aggiunse altri 100,000 cittadini, che progredì nell'agricoltura e nella industria, che si preparava a bonificare tutte le sue terre, compreso il deserto lasciato dai *papa-re* attorno a Roma, invasa dai nuovi barbari, benedetti da un papa qualunque, si trova un'altra volta non soltanto, ridotta in servitù, ma impoverita e piena di rovine. I suoi figli, che poterono sopravivere, vanno girando esuli per il mondo, maledicendo ai parricidi nemici dell'Italia e di Dio.

Oh! signori temporalisti, state certi che nel giorno in cui ciò accadesse, anche l'ultimo papa avrebbe vissuto. La giustizia di Dio lo avrebbe colpito!

Fortunatamente tutto questo è un sogno.

Prima che ciò avvenga il diavolo vi avrà portati all'inferno, cari temporalisti. Intanto potete ridere, come gli altri ridono di voi, credendo inutile l'esecrarvi come lo meritate. *Et subsannavit eos!*

ALFA-BETA.

tate 40 pianticelle di gelso, cagionando alla contadina A. D. P. un danno di lire 5.

Arresto. In Campoformido il 16 corr., fu arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria certo D. C. perchè detentore di una lima triangolare acuminata.

Correzione. Nel programma dello spettacolo di domani a sera al Minerva, pubblicato ieri, è incorso un errore, essendosi stampato: a vantaggio del fondo *sociale* ecc. mentre doveva stamparsi: a vantaggio del fondo *scuole.*

CORRIERE DEL MATTINO

Tutta la stampa si occupa del prossimo viaggio del Re Umberto in Austria. Notevole, fra le varie manifestazioni del giornalismo, è l'articolo dell'*Opinione*, la quale si felicita di veder continuate le tradizioni della politica che fece incontrare a Venezia Vittorio Emanuele e l'Imperatore d'Austria-Ungheria, dice di volere astenersi dal trattare la questione delle alleanze per lasciar libera l'azione del Ministero e chiede solo che cessino le diffidenze e che si ristabiliscano le buone relazioni cogli Stati vicini.

In quanto agli apprezzamenti della stampa austriaca, si veda nei dispacci odierni ciò che scrivono circa il viaggio la *Presse* e il *Fremdenblatt.*

Perciò che riguarda la Francia, oggi un dispaccio annuncia che il convegno del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria è considerato nei circoli politici di Parigi come «un atto di diffidenza ostile verso la Francia».

La stampa francese si preocupa in special modo delle elezioni pel Reichstag che avranno luogo il 28 ottobre corr. nell'Alsazia Lorena; e la *France* dice di ricever notizie le quali le fanno sperare che il «partito della protesta» otterrà la più splendida e completa vittoria. «Ciò sterà dimostrato, essa scrive, che più passa il tempo, e meno si riesce a germanizzare l'Alsazia e la Lorena».

Un dispaccio di Parigi dice oggi annunciarsi come prossima «l'occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra». Sarà; ma ci pare che l'Inghilterra abbia abbastanza di che pensare, per ora almeno, alle sue interne difficoltà, senza cercarne altre al di fuori.

— Roma 21. L'incontro del Re Umberto coll'Imperatore d'Austria avrà luogo a Villaco o il 27 corrente o il 10 novembre. Tale incontro fu deciso fin dalla fine dell'agosto passato, dopo le grandi manovre, quando l'inviato militare austriaco fece all'imperatore la sua relazione e gli portò i saluti del Re Umberto. In quell'occasione l'Imperatore fece chiamare l'ambasciatore italiano, e lo incaricò di ricambiare i saluti e di esprimere il suo vivo desiderio di stringere la mano del Re.

E' prossima anche la visita del Re Umberto alla Corte di Germania.

L'*Esercito* annuncia che il generale Casanova fu collocato a riposo. Il generale Sacchi fu nominato presidente del Comitato per le armi di linea. Si parla del generale Driquet per il posto di capo dello stato maggiore.

La risposta della Francia circa i trattati di commercio accorda il dazio di tre franchi sui vini, ed accetta le domande del nostro governo quanto al dazi sulle lane. Dopo queste concessioni la conclusione del trattato si può considerare come assicurata.

Domani si attende l'on. Depretis. Il Consiglio dei ministri si riunirà sotto la sua presidenza per prendere le ultime deliberazioni intorno al trattato di commercio. Il Consiglio comincierà anche ad occuparsi dei progetti allestiti da varii ministri per essere presentati alla riapertura del Parlamento. *(Adriatico)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 21. Venne aperta ieri la nuova sessione del consiglio federale germanico.

Parecchi giornali annunciano essere atteso il conte Robilant in missione circa il convegno fra il Re Umberto e l'imperatore Guglielmo, che avrebbe luogo dopo l'incontro coll'imperatore d'Austria.

Il deputato Häuel tenne ieri in Amburgo un importante discorso elettorale, nel quale propugnò con calore la necessità di un'alleanza difensiva di tutti gli elementi liberali. Il discorso fece ottima impressione.

Rusticiuck 20. Avvenne un conflitto sanguinoso fra il popolo e la truppa.

Genova 20. E' giunto il generale Ricotti ed assistette oggi alle esercitazioni del tiro a mare eseguite dall'artiglieria di guarnigione.

Milano 20. Il Comitato esecutivo per la Esposizione ha fissato definitivamente pel 20 novembre la estrazione dei premi della lotteria.

Londra 20. Gladstone sta meglio.

Budapest 20. La Camera dei Signori ha approvato l'indirizzo proposto dalla maggioranza dopo alcune osservazioni di natura economica da parte di Tisza.

Parigi 20. Confermasi che i negoziati per il trattato di commercio anglo-francese riprenderansi il 24 corr.

Tre battaglioni sono concentrati a Tolone per le eventualità della Tunisia. Tutta la spedizione del sud-oranese è in marcia con 58 giorni di viveri.

Alessandria 20. Il comandante dell'*Alma* ha ricevuto ieri l'istruzione di aggiornare la partenza.

Londra 21. Il governo soppresse la *Landleague*

Panama 20. Il *Panama Standard Herald* annunzia che il generale chileno Lynch soppresse il governo di Calderon in causa di complicazioni finanziarie. Il ministro americano Hurlburt scrisse a Lynch consigliando d'astenersi da nuove confische di territorio ed esortandolo a conchiudere prontamente la pace.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 21. I *Bondholders* ieri si occuparono a discutere il prezzo d'emissione dei diversi prestiti. Nulla fu ancor deciso.

Londra 21. I giornali approvano la soppressione della *land league.* Londonderry e Drogheda furono poste in istato d'assedio.

Alessandria 21. L'*Invincibile* e l'*Alma* sono partite.

Belgrado 21. La crisi è terminata. Il presidente del Consiglio Pirotschanatz, fu nominato ministro degli esteri e Radovich alla giustizia; Mistovich resta ministro delle finanze per desiderio del principe.

Costantinopoli 21 La Commissione per lo sgombro si riunirà a Volo il 10 novembre per regolare le operazioni di sgombro per l'occupazione della sesta sezione.

Vienna 21. Tutti i giornali applaudono all'intervista del Re Umberto con Francesco Giuseppe. La *Presse* vedevi una nuova garanzia per la pace, L'unione dell'Italia con l'Austria è preziosa pei due Stati. Il *Fremdemblatt,* parlando dei tentativi di alcuni giornali di porre la visita di Umberto in opposizione politica con la visita eventuale allo Czar, dice che la politica dell'Austria in nessun caso sarebbe modificata. Qualunque Stato avvicinantesi all'Austria e alla Germania si pone sul terreno delle tendenze pacifiche. La visita di Umberto prova che l'Italia è disposta a sostenere una politica pacifica con la Germania e l'Austria-Ungheria.

Parigi 21. L'*Havas* smentisce l'asserzione della *Morning Post* che la Francia cerchi d'impedire il viaggio di Re Umberto in Austria.

Roma 21. Depretis arriverà domani.

Parigi 21. Le voci sulle dimissioni del ministero sono smentite. Esso presenterassi alle Camere.

Londra 21. Dicesi che l'ufficio della Landleague trasferirassi in Francia, probabilmente a Boulogne. Gladstone è ristabilito.

Torino 21. E' partito il principe Napoleone.

Parigi 21. Formasi una nona brigata con un corpo di riserva per Tunisi, la cui spedizione comprende otto brigate.

Un dispaccio ufficiale da Tunisi dice che il colonnello Larocque è partito per Kef e si è impadronito del campo nemico di Tsnebaur infliggendo gravi perdite. Attende oggi d'essere attaccato.

Newyork 21. Una violenta burrasca raggiungerà le coste della Francia fra il 23 e il 25.

Tunisi 21. Un proclama di Saussier promette rispetto alla religione e alle proprietà, se gli abitanti resteranno tranquilli, ma promette severo castigo ai ribelli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Klagenfurt 21. Le autorità civili e militari di qui ricevettero testè la commissione dei preparativi risguardanti il convegno tra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il Re Umberto a Villacco il 26 ottobre.

Milano 21. Venne ordinato un treno reale per il 26 ottobre per Villacco.

Roma 21. L'*Esercito* saluta come fortunato il convegno dei due Sovrani, avvenimento desiderato dai Popoli vicini, e che sarà accolto con soddisfazione dall'esercito italiano. Questo considera nell'incontro dei Sovrani il rinforzo di quello spirito di unione militare coll'esercito austriaco, cui imparò a stimare sui campi di battaglia.

Vienna 21. Da buona fonte si ha, che il il re Umberto sarà a Vienna la sera del 27 ottobre. Il lunedì dopo il re tornerà in Italia.

Berlino 21. Lo scrittore Auerbach è gravamente malato di polmonite.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zuccheri. *Trieste 21.* Centrifugato da 32 3[4 a 33 per partite di 100 sacchi franco nolo alla locale stazione.

Grani. *Padova 20.* Vendite stentate, causa le pretese dei possidenti troppo elevate. I frumenti si raggirarono da lire 26.50 a 27, tendenza debole. Granoni in ribasso di 25 a 50 centesimi dalla precedente ottava.

Uve. *Milano 19.* Uva mangereccia quintali 112 da lire 35 a 52. Idem da mosto da lire 26 a 36.

Sete. *Lione 20.* Posizione del mercato sempre buona, discrete transazioni, prezzi sostenuti.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 21 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1882, da 88 83 a 89.08; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 91.— a 91.25.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 123.85 a 124.35 Francia, 3 1[2 da 101.50 a 101.65; Londra; 3, da 25.46 a 25.52; Svizzera, 4 1[2, da 101.40 a 101.60; Vienna e Trieste, 4, da 216.75 a 217.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.38 a 20.40; Bancanote austriache da 217.— a 217.50; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 217.60.

TRIESTE 21 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.57 [—	5.58 [—
Da 20 franchi	"	9.36 [—	9.37 [—
Sovrane inglesi	"	10.74 [—	10.75 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	57.70 [—	57.80 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.95 [—	46.05 [—

P VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Immerso nel piú profondo dolore, partecipo la perdita irreparabile del mio amatissimo zio professore GIROLAMO PAGLIANO, avvenuta il giorno 9 settembre 1881 nella grave età di 81 anno.

Nel dar parte di questa dolorossisima notizia, prevengo che moltissimi falsificatori profitteranno di questa occasione per cercare d' ingannare la buona fede del pubblico. Chi vuole il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu professor GIROLAMO PAGLIANO, deve dirigersi a me

NAPOLI, 4 - CALATA S. MARCO

In appoggio di quanto dico tengo:

1. Tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Professor

GIROLAMO PAGLIANO

2. Un documento col quale mi dichiara quale suo unico successore.

3. Un testamento olografo a mio favore.

Più tutti sanno che sono rimasto circa tre anni presso mio zio, per perfezionarmi in tutto ciò che riguarda la manifatturazione dello sciroppo, e che durante quel lasso di tempo, io solo ho diretto la casa di Firenze. Sfido chicchessia a darmene una smentita.

Prevengo altresì che moltissimi falsificatori per maggiormente ingannare la buona fede del pubblico, hanno pensato di trovare nelle classi le più infime della società, individui aventi il nome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, mediante un tenue compenso, cercano di farsi passare per parenti del fu GIROLAMO PAGLIANO.

Dopo ciò ognuno sa che per avere il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu Professore GIROLAMO PAGLIANO, bisogna dirigersi a me suo nipote

Ernesto Pagliano, 4, Calata S. Marco

casa propria, del quale sciroppo ne garantisco l'efficacia e ne assumo la intera responsabilità.

Napoli, 9 Settembre 1881.

ERNESTO PAGLIANO.

Si vende in UDINE presso il farmacista GIACOMO COMESSATTI *ed in GEMONA dal farmacista* LUIGI BILLIANI.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.